

sabbia con il bambino dell'ombrellone accanto. Ed è questo il pensiero di Maurizio Tucci, responsabile comunicazione della "Società italiana di medicina dell'adolescenza", luogo d'osservazione privilegiato per intercettare umori e sentimenti dei ragazzini nell'età incerta.

«Spesso gli adolescenti confessano che il loro vero desiderio sarebbe quello di restare in città, magari da soli... E un grande errore dei genitori è quello di continuare ad organizzare le vacanze come se i loro figli fossero ancora bambini. I teenager invece hanno bisogno, in primo luogo, della socialità, ma hanno un'età in cui non è così facile fare amicizia. Un consiglio strategico è quello di portare con sé in vacanza un amico dei figli: in due si è più forti e ci si apre al mondo. Oppure scegliere situazioni tipo club o villaggio dove grazie agli animatori le amicizie vengono facilitate». Non solo. Il segreto, dicono gli esperti, è quello di progettare le vacanze insieme.

«I giovanissimi hanno bisogno di avere le giornate piene - aggiunge Tucci - ma questo non vuol dire ricreare in vacanza quel full time di attività che ormai caratterizza i loro tempi in città. L'ideale è un posto dove ci siano delle cose da fare, sport, animazione, ma poi devono essere loro a scegliere. Magari di non fare nulla. O di stare soli con se stessi. E i genitori devono sfidarsi a condividere alcune passioni dei figli, perché così ci si sente vicini. In fondo a questo servono le vacanze».

Eppure il silenzio dell'intimità si potrebbe ritrovare ovunque. Lontani dal frastuono di un villaggio-vacanze o di un camping

affollato. E se Andrea Gorini del Cts ricorda che in testa alle passioni degli adolescenti ci sono vacanze *discovery*, o esperienze in Italia e all'estero dove "sopravvivere" senza genitori, per Claudio Visentin, autore insieme ad Andrea Bocconi del libro *In viaggio con l'asino* edito da Guanda, lo scenario è del tutto diverso. Uno scrittore di viaggi e un professore universitario, si mettono in cammino con i loro due figli e due asini lungo gli antichi sentieri dell'Abruzzo. Una settimana di vacanza che si trasformerà per tutti e quattro (ma soprattutto per i bambini) in una esperienza intensa e avventurosa.

Spiega Visentin, che ha da poco fondato una vera e propria "Scuola di viaggio": «Non sono d'accordo con questa visione

per cui i bambini e i ragazzi devono essere sempre inseriti all'interno di un contenitore organizzato, con attività predefinite e con ogni momento occupato. Anche perché la noia dell'adolescenza è una condizione peggiore e poco può scalfirla. Anzi una vacanza lenta, ma dove sia possibile avere delle esperienze nuove, può essere una vera antidoto a questa inquietudine. Così come è avvenuto quando Andrea ed io siamo andati in vacanza con i nostri figli e due asini. I bambini avevano un compito, governare gli asini, e questo per loro è stata una missione importante, fondamentale, li ha fatti sentire grandi... E in questo

camminare, scoprendo la natura, i nostri figli si sono aperti, hanno raccontato, parlato».

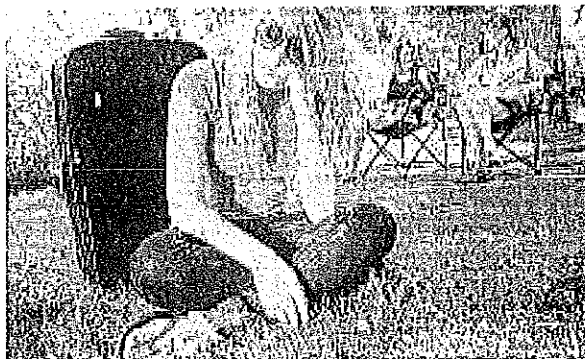
Perché già a 12, 13 anni, dice Visentin, «gli adolescenti sono dei magnifici compagni di viaggio, curiosi, attenti, l'importante è suscitare la loro attenzione, con vacanze itineranti, ricordo alcune avventure bellissime con mio figlio in barca sui fiumi, o sulle ferrovie secondarie. E' vero, i teenager hanno bisogno di amici e di socialità. Però non credo che la famiglia si debba piegare alle esigenze dell'adolescente, e consegnarlo a un animatore perché si ha paura che si senta solo. Piuttosto unirsi ad altre famiglie, dove i figli possano fare gruppo. Certo per un ragazzino la vacanza deve essere dinamica, anche un viaggio per l'Europa va bene, del resto adesso il biglietto *interRail* si può fare fino a 65 anni». Muoversi, conoscere, ma senza la logica del divertimentoificio, anche se villaggi e campeggi nei blog dei giovanissimi restano in cima alle preferenze, proprio perché lì ci si incontra, si fa amicizia, si sperimenta, magari, l'amore.

Così Guido, 16 anni, in tenda alle isole Tremiti con tutta la famiglia (campeggio provvisto di provvidenziale connessione wireless) scrive sul suo diario on line: «Abbiamo dormito sulla spiaggia. Si chiama Patrizia ed è andato tutto bene. Anzi è stato bellissimo, così credo, ma anche Pat sembrava felice. I miei sono qui, ma facciamo vite separate. Anzi mi sento più libero che a Roma. Forse mia madre ha capito, forse no. Non importa. E' stato pazzesco. Siamo felici».

Vorrebbero rimanere in città, stare da soli, uscire con gli amici la sera e tornare tardi. Insomma: fare tutto tranne che andare in ferie con i genitori. Eppure, tra organizzazione e avventure su misura, ci sono modi per sopravvivere bene a una vacanza con i figli adolescenti

Estate col teenager

Istruzioni per l'uso



Quasi una famiglia su due decide insieme ai ragazzi dove andare

“Se si scelgono posti isolati bisogna fare del viaggio una sorta di esperienza”